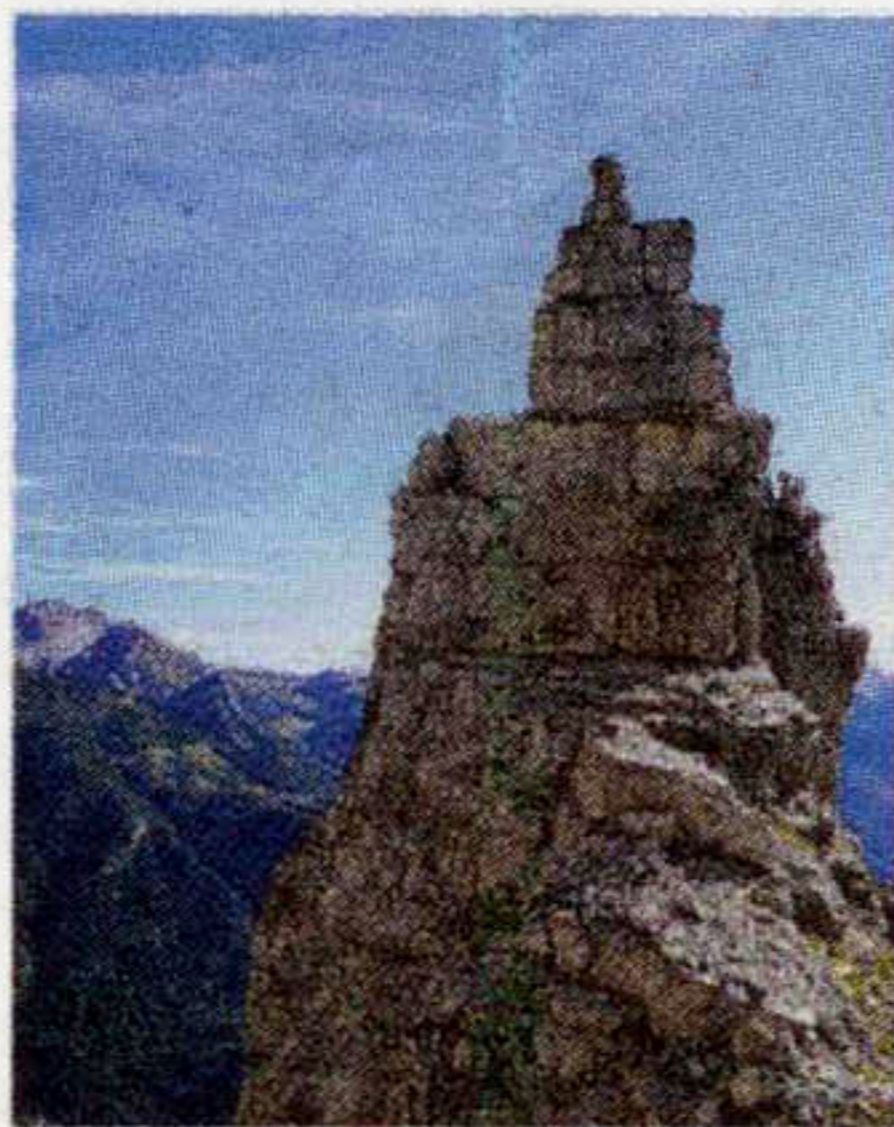


Ritorna il giro dei 4 rifugi delle dolomiti friulane

► FORNI DI SOPRA

Il rumore dei passi sul sentiero, il rotolo delle pietre smosse sui ghiaioni. Lo sguardo che scruta campanili e croce dolomitiche e poi si posa su una genziana. Dal grande lavoro di ere geologiche lontane ai piccoli capolavori del mondo vegetale. Un escursionismo riservato, appartato, ricco di silenzi. Tra le Dolomiti Friulane, quelle comprese tra i fiumi Tagliamento e Piave, c'è un modo di mettersi in viaggio in montagna, alle porte di casa, che riserva sorprese e suggestioni insolite, a chi le sa cogliere. Un modo di camminare a volte aspro, faticoso, che richiede buone scarpe e ottime gambe, ma che apre l'anima alla contemplazione e i polmoni al rinnovamento. Lo hanno capito al volo i gestori dei quattro rifugi che le cingono, quelle Dolomiti.

E lo hanno intuito prima di tutti Antonietta Spizzo e Dario Masarotti, gestori del Rifugio Giau, che nel 2011, con l'entusiasmo della nuova gestione, hanno ideato un itinerario ad anello per vivere quattro giorni (e notti) in quota. «In realtà non abbiamo inventato niente - dice, con modestia, la Spizzo - era già tutto lì. Cercavamo un modo per far conoscere questo territorio, racchiuso tra Dolomiti meno famose di quelle sempre sotto i riflettori, ma non per questo meno belle». E allora perché non unire le forze? Di fatto così è stato, si sono uniti i rifugi. E ne è nato un giro,



Le guglie del Cridola

il giro dei quattro rifugi delle Dolomiti Friulane. Dal Giau al Flaiban - Pacherini, da questo al Pordenone e poi al Padova e poi di nuovo al Giau. Tre rifugi friulani e uno veneto. Oppure no, perché non partire dal Pordenone, ai piedi del Campanile di Val Montanaia e poi proseguire da lì per chiudere l'anello? Certo, perché no? Un anello è un anello e può cominciare in qualsiasi punto, da ciascuno dei quattro alfiere che danno accesso al cuore di questi monti, miracoli di calcare e dolomia. L'importante è avere l'allenamento per affrontare da quattro a sei ore di cammino, al netto delle eventuali varianti e ce n'è per tutti i gusti. «L'anno scorso, sulla scia di un articolo scritto per la rivista del Deutsche Alpenverein da un giornalista tedesco che è venuto a trovarci, il giro è stato percorso dall'incredibile numero di 400 tedeschi». E quelli, si sa, hanno

buon gusto per il maestoso e il sublime. Sono numeri che fanno pensare, anche perché scaturiti da semplice spirito d'iniziativa e di buon senso. Senza complessi meccanismi del turismo che si mettano in moto dall'alto. E questo porta a riflettere anche sul ruolo contemporaneo dei rifugi alpini, che in molti casi hanno perso la loro funzione originaria di appoggio e sosta, di luogo in cui stare, passare del tempo, dormire, in alta quota. «Con un rifugio così grande a disposizione abbiamo pensato di riportare la dimensione della socialità e ha funzionato, lo vediamo anche dall'entusiasmo di chi parte e ritorna alla fine del giro. Oggi un buon rifugio deve saper lavorare su più livelli, per l'ospite che viene a fare una piccola camminata, per il turismo scolastico, facendo educazione ambientale, e per quel pubblico che cerca la tappa per l'escursione di più giorni».

Oggi il giro dei quattro rifugi delle Dolomiti Friulane, tre dei quali nell'area dell'omonimo parco, avrà una presentazione ufficiale. L'appuntamento è alle 16.30 al Rifugio Pordenone, dove si potranno incontrare tutti i gestori - tutte coppie affiatate - e ascoltare i suggerimenti e le descrizioni del giro ad anello di Ivo Pecile - l'ormai noto ideatore con Sandra Tubaro di Sentieri&Natura -, che illustrerà itinerari e possibili varianti e il sito www.rifuginrete.com.

Melania Lunazzi